

Pag. 207 dopo "spensierato." (fine pagina)

Mentre cammino mi sento libero, come se potessi volare, quell'uomo aveva qualcosa di magico, in quel suo silenzio vedo qualcosa che mi appartiene.

Anche io quando suono non parlo, resto in silenzio per dare il meglio di me, anche nei momenti più difficili. Non sono una persona da grandi discorsi, preferisco usare la mia musica, che, secondo me, vale più di mille parole.

Continuo a camminare, faccio il giro largo, provo piacere a mettere un piede dopo l'altro.

Una cosa che non ho mai provato, dalle scarpe rotte o strette da bambino a quelle scomode adesso, o a dir la verità fino a poco tempo fa.

Dopo quella sensazione non riesco a non pensare ancora una volta al mio passato, a quel bambino che sapeva ancora così poco del mondo, a quel bambino spensierato; ma soprattutto a quel bambino e ai suoi semplici giochi, e in particolare a quello delle scarpe.

Quel gioco che facevo quando camminavo appresso a te nei vicoli. Non me lo scorderò mai, neanche quando sarò vecchio e forse non riuscirò più a camminare.

Ancora oggi mentre cammino mi sembra di sentire la mia voce per i vicoli, per le strade, per quelle strade che mi sono rimaste lontane per tanto tempo, ma sempre vicine nei miei pensieri.

Mentre cammino continuo a rimanere avvolto in questo mio pensare, a immaginare l'atmosfera di quei vicoli, che oggi definirei quasi pittoresca. Che strano usare la parola "pittoresca", una parola che il me stesso bambino non avrebbe mai usato, per lui era normale. L'ambiente dei vicoli e delle mille viuzze era assolutamente normale, ma al contempo speciale. Sorrido mentre penso a tutto questo, e comincio a guardare il cielo che sta volgendo al tramonto. Rischio quasi di travolgere un passante mentre guardo il cielo, non sento neanche le sue imprecazioni. Quel mancato incidente mi riporta alla realtà, proprio a quella realtà, a quel giorno. Quello che sta volgendo al termine è un giorno strano, un giorno che si è rivelato pieno di emozioni.

Continuo a camminare senza accorgermi di aver superato da un pezzo l'albergo dove alloggjo, solo dopo un po me ne accorgo, così inizio a tornare indietro.

Devo avere fatto parecchia strada, perchè non trovo più alcun punto di riferimento; ciononostante non riesco a liberarmi dal fardello di pensieri che gravano sulla mia testa.

Mentre ritorno verso l'albergo comincio a pensare a Tommasino, compagno di mille avventure e di mille giochi, che, come mi ha detto Maddalena è rimasto qui.

Forse sono io l'unico che è ritornato, ma poi è ripartito?

Provo a immaginarlo oggi, ma proprio non ci riesco, l'unica immagine che ho è quella del bambino riccioluto accanto a me.

Sono quasi arrivato all'albergo, lo vedo in lontananza, e mentre lo guardo ripenso a Carmine, quel bambino che ho incontrato da Maddalena.

Pensando al bambino non riesco a non ripensare a me stesso, al fatto che non sono stato in grado di fare nulla per aiutarlo, che non sono stato capace di stare un po' con lui. Non ci so davvero fare con i bambini.

Finalmente raggiungo l'albergo, entro e mi dirigo direttamente verso la mia stanza.

Che strana passeggiata piena di ricordi, ritornare qui è davvero strano.

Avrei preferito farla con te, sperando che tu accettassi l'invito.